

La scoperta di un nuovo faldone di Francesco Simonetta, cancelliere del Ducato di Milano (XV secolo)

Liviu George Dumitru

Ricercatore indipendente

liviudum97@gmail.com

ABSTRACT

In questo articolo si illustra brevemente il recente rinvenimento di un faldone documentario riconducibile a Cicco Simonetta, cancelliere del Ducato di Milano nel XV secolo. Dopo aver tracciato un profilo di questo personaggio, nella parte finale del testo viene proposto un inventario sommario dei numerosi ed eterogenei documenti custoditi all'interno del faldone.

This article briefly describes the recent discovery of a documentary folder belonging to Cicco Simonetta, chancellor of the Duchy of Milan in the 15th century. After sketching a profile of this character, the final part of the text proposes a summary inventory of the numerous and heterogeneous documents preserved in the folder.

PAROLE CHIAVE – Cicco Simonetta, faldone, inventariazione, Ducato di Milano

KEYWORDS – Cicco Simonetta, folder, inventory, Duchy of Milan.

SUBMITTED: 25.06.2024 · REVIEWED: 09.10.2024 · ACCEPTED: 09.11.2024

Francesco, detto Cicco, Simonetta fu un personaggio chiave nelle vicende che interessarono il Ducato di Milano nella seconda metà del XV secolo, occupando una posizione di prestigio presso la cancelleria meneghina e divenendo uno dei più fedeli collaboratori del duca Francesco Sforza e del figlio, Galeazzo Maria. Avvalendosi della sua spiccata razionalità, Cicco diede una nuova organizzazione alla cancelleria milanese e in breve tempo divenne una figura fondamentale per il funzionamento della macchina statale, tanto che Francesco Sforza usava dire che «se Cicco non gli fusse, sarebbe necessario farne un altro, se bene dovesse essere de cera»¹. L'abile segretario calabrese non fu solo un uomo di stato, ma nel corso della sua lunga esperienza nelle terre lombarde diede prova di possedere grandi capacità imprenditoriali e garantì per sé stesso e per la sua famiglia la gestione di numerose terre, dando vita ad un impero fondiario di notevoli dimensioni.

Nel corso della sua trentennale esperienza nei territori del Ducato di Milano il Simonetta produsse, o fece produrre, una notevole quantità di scritture, maturando una grande fiducia nel potere della scrittura: ne faceva uso quotidianamente, sia nella gestione della cancelleria sforzesca, sia nell'am-

ministrazione delle sue ricche terre. Molti dei suoi scritti sono sopravvissuti al passare del tempo e nel corso dei secoli sono stati analizzati da numerosi studiosi, rendendo nota la sua storia, privata e pubblica. Ma la scoperta fortunata e inaspettata di un altro faldone, contenente numerosi documenti appartenuti un tempo a Cicco Simonetta, verificatasi di recente, potrebbe fare luce su alcuni aspetti della vita del primo segretario ducale che fino ad ora appaiono poco chiari o del tutto sconosciuti.

Attraverso lo studio di tali documenti, in volgare e in latino, parte marginale dell'immenso patrimonio documentario simonettiano, è possibile entrare in contatto con la visione che Cicco aveva del mondo, con le sue preoccupazioni maggiori e con tutti quegli aspetti che caratterizzavano la vita di una persona che occupava una posizione all'apice della scena politica, economica e sociale del Ducato di Milano.

Come anticipato in precedenza argomento di questo breve scritto è il ritrovamento del tutto fortuito di altre carte appartenenti all'universo scrittorio del Simonetta di cui fino ad ora si ignorava l'esistenza. Sul finire della scorsa estate sono venute a conoscenza di una straordinaria scoperta fatta dallo zio della mia compagna, il Professor Ugo Giambelluca, docente di storia dell'arte presso il liceo Marconi di Colleferro:

¹ CORIO, *Storia di Milano*, p. 1242.



Fig. 1. Il faldone simonettiano recentemente rinvenuto nella cantina di Pollina.

un faldone ricco di scritture, appartenenti a varie tipologie documentarie, riportabili alla persona di Cicco Simonetta e molto probabilmente facenti parte del suo archivio personale, almeno fino all'arresto del 1479².

² Tale rinvenimento è stato stimolo per la scrittura della mia tesi di laurea magistrale, un percorso impegnativo, ma piacevole, durante il quale sono stato assistito dal Professor Dario Internullo e dal Professor Raffaele Pittella, rispettivamente relatore e correlatore della tesi, i quali mi hanno indicato quali sarebbero stati i migliori testi per studiare la vicenda del Simonetta, inserendola nel contesto in cui essa si sviluppò, e per comprendere attraverso quali fasi si è sviluppata una tradizione archivistica nel capoluogo lombardo.

Dalle notizie che mi sono giunte dal signor Giambelluca tale documentazione è stata da lui ritrovata a Pollina (PA), circa tre o quattro anni fa, in quella che era la casa di sua zia, la signora Concetta Giambelluca. Quest'ultima trascorse la maggior parte della sua vita nel capoluogo lombardo, ma non si hanno informazioni certe riguardo il momento in cui la documentazione venne da lei acquisita. Le procedure di deposito della documentazione presso L'Archivio di Stato di Milano verranno avviate dal mese di Ottobre del corrente anno. Vista l'enorme mole di documenti ho deciso di concentrarmi

soprattutto sullo studio di una cartella in particolare, contenente alcuni scambi epistolari tra il Simonetta ed alcune delle figure della sua rete sociale.

Un discorso particolare andrebbe fatto in merito all'ordinamento cui i documenti sono stati sottoposti nel corso del XIX secolo ed alla storia degli archivi milanesi tra età moderna e contemporanea. È risaputo che nel contesto milanese, a cavallo tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX, prese piede l'ordinamento del materiale documentario secondo il principio di pertinenza, chiamato altresì metodo per materia. Questo metodo di ordinamento venne introdotto a Milano dall'archivista Ilario Corte, il quale venne influenzato in maniera decisiva dai metodi di ordinamento che si stavano sviluppando nell'Impero austriaco, e venne poi perfezionato dall'allievo Luca Peroni. L'ordinamento per materia peroniano si impose quale unico metodo di ordinamento in seno all'Archivio nazionale di Milano per quasi totalità del XIX secolo, con la conseguenza, tragica secondo l'archivistica contemporanea, della perdita di molta della documentazione ritenuta allora non più utile e della perdita del vincolo archivistico³. Non è questo il caso per entrare nel dettaglio sulle caratteristiche di questo particolare metodo di ordinamento,

³ LANZINI 2019, p. 335.

sarà sufficiente dire che i titoli e la disposizione con cui le cartelle sono state collocate palesano l'utilizzo da parte dell'ignoto archivista che si è occupato dell'ordinamento delle scritture delle regole proprie dell'ordinamento per materia, in cui la materia trattata è, appunto, *Cicco Simonetta*.

Oggi, presso l'Archivio di Stato di Milano vi sono custoditi numerosi documenti di origine simonettiana, tra questi la *Miscellanea storica* 9a e 9b, due cartelle create nella seconda metà dell'Ottocento dall'archivista milanese Luigi Osio e successivamente edite dallo storico e giornalista Carlo Magenta. Insieme ai rogiti del notaio di fiducia Giacomo Perego, e del figlio di lui Marco, alle corrispondenze dei carteggi sforzeschi e a una raccolta del fondo Famiglie, queste sono le principali fonti per studiare direttamente la biografia di Cicco⁴. Altri riferimenti riguardanti le vicende del Simonetta si trovano in una cinquecentesca opera storiografica di Bernardino Corio e nei diari simonettiani editi dallo storico Alfio Rosario Natale negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo⁵. Altre cartelle di documenti simonettiani si trovavano in archivio sicuramente fino al 1943, anno

⁴ Cfr. COVINI 2018b, pp. 10-11.

⁵ NATALE 1962 (che raccoglie una serie di contributi apparsi negli anni precedenti su «Archivio Storico Lombardo»).

in cui un violento bombardamento si abbatté sulla città di Milano e causò un vasto incendio nell'edificio: molte carte andarono in fumo, mentre altre finirono disperse durante le concitate procedure di evacuazione del plesso⁶. Nel corso di una visita presso l'Archivio di Stato di Milano ho avuto occasione di visionare in prima persona tali documenti e sono giunto alla conclusione che il faldone simonettiano di recente scoperta rappresenta una fonte del tutto inedita e non appartenente a una serie già custodita in archivio in cui vi è la mancanza di parte della documentazione.

Prima di procedere ad una descrizione più dettagliata della documentazione contenuta all'interno del faldone credo sia opportuno narrare almeno in parte la singolare vicenda del Simonetta. Le vicende pubbliche e private del Simonetta sono state oggetto di interesse da parte di numerosi studiosi del passato che hanno prodotto un buon numero di opere storiografiche, le quali hanno fatto luce su gran parte della vita dell'autorevole segretario ducale.

Simonetta Francesco, detto Cicco, nacque nel 1410 circa da Antonio *de Gucia* di Caccuri e da Margherita Simonetta, a Policastro⁷, città nobile, a detta di Cicco, nella quale i suoi antenati erano

stati onorati e rispettati. Non è chiara la condizione dei genitori a quei tempi: i pochi cronisti della Calabria caratterizzano i Simonetta come una famiglia con delle solide radici in città, ma non per questo priva di qualche possesso fondiario nella provincia di Rossano⁸.

Non si hanno precise notizie in merito all'istruzione del Simonetta, ma essa fu sicuramente eccellente e basata su solidi fondamenti umanistici, di cui diede varie volte prova nel corso dei trenta anni al servizio degli Sforza, sulla conoscenza del latino e forse anche della lingua greca. Dopo aver intrapreso gli studi notarili divenne notaio, titolo che poi gli fu utile nella carriera cancelleresca, mentre è da escludere che avesse un dottorato in legge. Gli fu molto caro invece il titolo di cavaliere ottenuto da Francesco Sforza nel 1450⁹.

Ed è proprio alla figura di quest'ultimo che si legò la famiglia dei Simonetta, a cominciare dallo zio materno di Cicco, Angelo Simonetta, il cui servizio come segretario presso lo Sforza è attestato dalla fine degli anni Dieci (così dai testamenti di Cicco del 1461 e del 1480). Nei suoi primi anni, assieme al padre Muzio, Francesco Sforza militò a lungo nel regno meridionale e sposò una nobildonna calabrese, Polissena Ruffo, da

⁶ *Ibid.*

⁷ COVINI 2018a.

⁸ REDAELLI, *Della vita di Cico Simonetta*, pp. 174-176.

⁹ COVINI 2018a.

cui ottenne in dote alcune terre proprio a PolICASTRO¹⁰. È altamente probabile che risalga a questo periodo il primo incontro tra lo Sforza ed Angelo Simonetta, il quale divenne in breve tempo suo uomo fidato. L'abilità e l'autorità di Angelo gli permisero di chiamare presso di sé Cicco (agli inizi degli anni Trenta), che col passare degli anni, di fatto, prese la carica di segretario dello zio¹¹. Cicco serbò eterna riconoscenza nei confronti dello zio Angelo per la carriera, da lui prese il cognome Simonetta, e nel suo percorso di ascesa sociale la sua fu una figura fondamentale. È a partire dagli inizi degli anni Trenta che le sigle *Cichus* cominciarono ad apparire negli atti del condottiero romagnolo, che nel frattempo era diventato signore di alcune città della Marca e di Ancona e che iniziò a maturare il desiderio di mettere le mani sul fragile Ducato di Milano. Cicco ben presto si distinse all'interno della cerchia di fedeli dello Sforza e, assieme allo zio Angelo e ad altri, fece parte dell'agguerrita e sapiente segreteria che dalla Marca seguì il condottiero in Lombardia dopo la morte di Filippo Maria Visconti, nel 1447. A partire da questa data l'avventura professionale ed umana di Cicco fu tutta lombarda. La conquista sforzese del Ducato di Milano, nel 1450, e la

successiva nomina a capo della *cancellaria secretaria* rappresentarono per il Simonetta un momento di svolta per la sua carriera. Divenne il vertice di un complesso assetto cancelleresco, in gran parte ideato dallo stesso Simonetta, articolato in vari settori, in cui molti cancellieri e registratori sottostavano alla sua autorità, rafforzata da regolamenti da lui accuratamente stilati e fatti giurare: ai sottoposti imponeva riservatezza, puntualità, rigore, decoro, e delineava una rigorosa divisione delle competenze e delle mansioni¹², a testimonianza di un uomo preciso, deciso e attento ai dettagli.

Agli esordi della sua avventura lombarda abitò a Cremona, dove rogò alcuni atti notarili e di cui ottenne la cittadinanza, poi si trasferì a Lodi, dove ebbe due figli naturali dal matrimonio concubinario con Giacomina da Lodi, nati nel 1451 e nel 1453. In questi anni entrò per la prima volta a contatto con alcuni elementi tipici del territorio e della società lombarda, che erano estranei ad un uomo calabrese come lui, ma il Simonetta si dimostrò molto abile nell'assorbirli velocemente e nell'adattarsi al nuovo contesto. Col passare degli anni maturò il progetto di consolidare la sua posizione a capo della cancelleria e di servire lo Sforza con la competenza e la sapienza che lo con-

¹⁰ COVINI 2018b, p. 9.

¹¹ *Ivi*, p. 18-19.

¹² COVINI 2018a.

traddistinguevano. Ma nel fare tutto ciò, pur rimanendo fedele al Duca, intendeva anche trarre tutti i vantaggi possibili dalla sua posizione in termini di esenzioni, privilegi, concessioni e doni, per sé e per i suoi¹³.

Una volta stabilitosi a Milano il Simonetta tentò di consolidare la sua posizione all'interno della città, che da sempre fu piuttosto precaria a causa della sua origine alloctona. Cicco tentò di accelerare questo processo di integrazione nell'alta società lombarda attraverso un progetto basato su una serie di acquisizioni fondiarie in grado di procurargli un rapido e necessario arricchimento, e sulla scelta di una brillante sposa, proveniente da un altolocato casato della nobiltà milanese. Aspirava a diventare un vero nobile lombardo e il matrimonio con Elisabetta Visconti, sposata attorno al 1451, figlia di un Visconti e di una Castiglioni, fu per lui, forestiero, il veicolo di importanti legami parentali e clientelari all'interno della nobiltà milanese¹⁴, la quale, a differenza di altri contesti della penisola, non aveva un carattere chiuso ed esclusivo, ma era piuttosto incline alla mescolanza: vi era un'idea di nobiltà composita e tutt'altro che limitata alle grandi famiglie tradizionali¹⁵. Tornando al

matrimonio con la Visconti, nei suoi scritti Cicco si mostrò sempre grato ed affezionato alla moglie, donna saggia ed avveduta, e il legame fu solido, arricchito dalla nascita di otto figli tra il 1453 e il 1464, tutti destinati a brillanti carriere e matrimoni¹⁶.

Sempre più inserito nella società milanese, Simonetta mise in opera il suo disegno di arricchimento personale e iniziò dai primi anni Cinquanta ad acquistare vari immobili presso la chiesa di San Tommaso in Terramara, oggi via Broletto, unificandoli in un grande e confortevole palazzo, le cui sale più importanti erano affrescate secondo il più raffinato gusto lombardo dell'epoca. Dallo Sforza ottenne delle formidabili patenti, forse redatte accuratamente dallo stesso Simonetta, che gli facilitarono l'accumulo di ricchezze, lo investirono di una cittadinanza 'globale'¹⁷ e gli garantirono una vasta esenzione fiscale, insieme allo zio e a tutta la famiglia dei Simonetta ormai milanesizzata¹⁸. Tra il 1451 e il 1452 ottenne dal duca una doppia concessione relativa al luogo di Sartirana in Lomellina: la pos-

¹³ COVINI 2018b.

¹⁴ *Ivi*, p. 35.

¹⁵ DEL TREDICI 2017, par. 4.2.

¹⁶ COVINI 2018a.

¹⁷ I Simonetta furono i destinatari di varie patenti di privilegio, e in particolare nel 1455 ottennero un diploma di eccezionale ampiezza che concedeva loro oltre ad alcune esenzioni fiscali incondizionate, una cittadinanza 'globale' per tutte le dieci città del dominio ducale.

¹⁸ COVINI 2018a.

sessione ducale e l'investitura del feudo con castello, terre e pertinenze. Questa rappresentò la base su cui il Simonetta a mano a mano andò a costruire il suo piccolo impero.

Il Simonetta fu molto abile nello sfruttare la sua posizione presso la cancelleria sforzesca e l'autorità di cui veniva investito dal duca per ottenere concessioni di terre, acque e fondi da vari enti ecclesiastici e anche da privati, attraverso contratti che presentavano delle condizioni per lui molto vantaggiose. Sartirana, grazie ad una serie di acquisti nel corso degli anni, divenne il centro di un feudo-azienda più ampio che si estendeva tra Castelnovetto, Valle Lomellina, Sant'Angelo, Rosasco, Langosco, Corana, Gazzo, Torre Beretti, i boschi di Vigevano, l'abbazia di Acqualunga e altre località lomelline¹⁹. Nonostante un'origine lontana dai territori e dalla cultura locale, il Simonetta si dimostrò un formidabile interprete delle novità più avanzate dell'imprenditoria agraria lombarda e tra le sue iniziative spiccano l'avvio di numerosi scavi di rogge e canali, che consentirono di valorizzare i terreni e di estendere le superfici a prato, abbinare agricoltura e allevamento, ma soprattutto vendere acque ad altri proprietari, una delle attività predilette da Cicco²⁰.

L'analisi del patrimonio fondiario del Simonetta meriterebbe una lunga trattazione, la quale è stata già realizzata da vari studiosi in precedenza²¹. Mi limiterò a riportare i possedimenti che Cicco Simonetta accumulò nel corso della sua esperienza lombarda. Oltre ai territori orbitanti attorno a Sartirana il Simonetta ottenne possessioni, affitti e feudi a: Morsenchio in pieve di San Donato; a Fagnano in pieve di Rosate; a Cassine di Pero in pieve di Trenno; nel Milanese, a Frascarolo, a Parpanese, a Sale, a Grazzanello, a Rodano, a Palestro, a Confienza, a Celpenchio, a Cozzo, a Rosasco, a Torre Beretti, a Mede e a Zeme; e in altri territori lombardi²². Nei territori sotto la sua giurisdizione si dimostrò un feudatario attento al benessere e alla promozione delle sue comunità, ma non del tutto alieno da atteggiamenti autoritari e dall'uso di forme sommarie di giustizia, che al tempo della disgrazia gli si ritorsero contro con tutto l'impeto possibile.

In quanto capo della segreteria ducale, il Simonetta era benvenuto dal duca, dirigeva la diplomazia ducale rafforzata negli anni della pace di Lodi e della lega italica, coordinava il lavoro dei cancellieri e interveniva in ogni decisione di ufficio, carica e beneficio. Era rispet-

¹⁹ COVINI 2018b, pp. 113-129.

²⁰ COVINI 2018a.

²¹ Si veda da ultima COVINI 2019.

²² COVINI 2018b, pp. 113-129.

tato, adulato ed omaggiato continuamente²³. Alla metà del XV secolo il lavoro di ufficio nell'ambito delle corti era appena all'inizio, non esisteva ancora un corpo burocratico, con la propria tradizione, capace di operare secondo una precisa metodologia e il Simonetta, con non poche difficoltà, elaborò e affinò il complesso funzionamento di questa grande macchina, dando prova delle conoscenze e competenze che aveva acquisito nel corso della carriera. In poco tempo divenne una figura essenziale per il funzionamento della macchina statale e cancelleresca del Ducato di Milano e niente si muoveva sul territorio a sua insaputa. Dall'altro lato, di fronte alla rapida ascesa sociale ed economica di Cicco, considerato un forestiero, non pochi erano i notabili milanesi che lo guardavano con fastidio ed invidia. Ben conscio della situazione e dei potenziali pericoli in cui rischiava di incorrere, almeno fino al 1476, promosse una gestione degli affari di Stato sempre prudente ed avveduta.

Dopo la morte del duca Francesco Sforza, nel 1466, il figlio ventiduenne Galeazzo Maria rientrò precipitosamente dalla Francia per assumere i poteri del padre. Dopo un iniziale periodo di esitazione Galeazzo Maria riconfermò il Simonetta nelle cariche prece-

denti, riconoscendo l'impossibilità di privarsi di un aiuto così valido. Nonostante il carattere capriccioso ed insicuro del giovane duca, quest'ultimo riconobbe nel Simonetta un fedele collaboratore e un consigliere discreto e protettivo. Lo stesso Simonetta e molti dei suoi collaboratori temettero che la successione potesse metterli fuori gioco, ma alla fine il pericolo rientrò e tirarono tutti un sospiro di sollievo²⁴. La situazione divenne più complicata nel momento in cui si acuì lo scontro tra il duca e la madre Bianca Maria Visconti: Cicco non esitò a schierarsi dalla parte di Galeazzo Maria e il suo supporto fu decisivo per l'allontanamento dalla città di Bianca Maria, che morì a Melegnano nel 1468²⁵. Lo Sforza si sentì così libero di proseguire il suo progetto accentratore ed assolutistico, in cui contava molto sulla collaborazione di Cicco, ma l'assassinio del duca, negli ultimi giorni del 1476, diede nuovamente voce alle fazioni interne del dominio e aprì uno squarcio di instabilità nel quadro diplomatico italiano²⁶.

Fu un evento capitale per la storia del Ducato di Milano e una svolta decisiva per la vicenda del Simonetta, che sotto Bona di Savoia, sposata da Galeazzo Maria nel 1468, e il giovane duca Gian

²³ COVINI 2018a.

²⁴ COVINI 2018b, p. 223.

²⁵ COLUSSI 2002.

²⁶ COVINI 2018b, pp. 227-228.

Galeazzo Sforza, ebbe un ruolo di effettivo leader politico. Era infatti a capo di un Consiglio ristretto, di cui facevano parte pochi prescelti, e che si riuniva nel castello di Porta Giovia, appositamente creato per tentare di far fronte alla difficile situazione interna e alla politica estera²⁷.

Dal tempo dei Visconti il consiglio segreto era un organo collegiale che poteva funzionare anche come corpo consultivo del principe; tuttavia, la scelta del Simonetta di suddividerlo tra un *consiglio de castello* – composto dai maggiori notabili guelfi e ghibellini – e un *consiglio de fora*, venne vista come tirannica dalla parte della nobiltà milanese esclusa dal primo²⁸, pur dettata dalla volontà di Cicco di restringere l'area della decisione politica e di tenere fuori dal castello i fratelli Sforza – Ludovico, Ottaviano e Sforza Maria – appena arrivati dalla Francia e desiderosi di rimettere le mani sul Ducato. Cicco temeva di essere ucciso e si asserragliò all'interno del castello di Porta Giovia per la maggior parte del tempo tra il 1477 e il 1478. Durante questi anni scampò miracolosamente a vari tentativi di sicari che volevano attentare alla sua vita, ma allo stesso modo cercò di far fuori alcuni dei suoi più grandi ne-

mici²⁹. In questo momento di grande difficoltà e di tensione il Simonetta abbandonò il suo abituale stile di conduzione degli affari di Stato, perse la freddezza e la lucidità che lo avevano contraddistinto e si lasciò andare ad alcune azioni spregiudicate, che non fecero altro che aumentare l'odio nei suoi confronti³⁰.

Gli anni della reggenza furono assai difficili per il Ducato e per Cicco: dopo una serie di conflitti armati sull'appennino tra Tortona e Genova, Ludovico Maria Sforza (sopravvissuto ai fratelli) sconfisse le milizie ducali e riuscì ad entrare nel Ducato, chiedendo a Bona l'arresto del Simonetta. Non appena ebbe notizia dell'ingresso in città dello Sforza, Cicco capì che la partita era finita, ma non si scompose, né tentò di fuggire.

L'11 settembre 1479, insieme al fratello Giovanni, Cicco Simonetta fu catturato e portato nel castello di Pavia. Le sue case furono saccheggiate, i suoi beni vennero confiscati, i figli e la moglie furono costretti alla fuga. Restò prigioniero a Pavia fino alla fine di ottobre dell'anno seguente, quando, dopo una serie di avvicendamenti interni e un cambio di leadership all'interno della nobiltà milanese, presero il sopravvento i ghibellini avversi al Simonetta,

²⁷ COVINI 2018a.

²⁸ COVINI 2018b, pp. 232-234.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ COVINI 2018b, p. 236.

i quali imposero a Ludovico Maria, reggente di fatto del Ducato, il processo e l'esecuzione capitale del Simonetta. Così, il 30 ottobre 1480, la testa di Simonetta rotolò sugli spalti del castello di Pavia³¹.

Di lì a poco anche la duchessa Bona di Savoia cadde in disgrazia e vari beni del Simonetta passarono di mano in mano: lottizzazioni e alienazioni improvvisate dilapidarono l'ingente patrimonio di terre e acque attentamente costruito negli anni. La vedova di Cicco riuscì a mettere in salvo alcuni oggetti preziosi, già nascosti in un monastero milanese, e con tenaci azioni legali recuperò alcuni possessi fondiari: ma il grosso dei beni fu disperso³². Era l'epilogo della vicenda di Cicco Simonetta, che nell'arco di 30 anni, dall'arrivo a Milano in condizioni piuttosto modeste, riuscì in una vertiginosa ascesa ai vertici della politica e della società lombarda, divenendo l'uomo le cui fortune non potevano essere eguagliate nel Ducato.

La grande mole di documenti custoditi all'interno del faldone ritrovato un paio di anni fa sono la diretta testimonianza di questo particolare processo di integrazione nell'alta società lombarda in quanto essi si sviluppano, seppur in maniera non uniforme, su un arco temporale che va dalla metà degli anni '40

alla fine degli anni '70, coprendo tutto il periodo di permanenza nel territorio lombardo. La documentazione contenuta nel faldone è di vario genere: troviamo documenti notarili con contratti di acquisto o locazione, ma anche *confessi* e procure; un grande numero di missive ed epistole, scritte da Cicco o dai suoi segretari, rivolte ai suoi dipendenti e ai suoi podestà, ma anche ai familiari, al duca o alle numerose persone con cui faceva affari; libri di conti, quadernetti di spese e un ordine della casa, come altri che sono già conservati in archivio.

Cicco scriveva e pretendeva dagli altri lo stesso: i suoi dipendenti e familiari erano continuamente sollecitati a tener conto, annotare, riferire per iscritto ogni evento occorso, ogni acquisto, vendita o dono ricevuto. Il Simonetta scriveva di suo pugno lettere, ma essendo un uomo potente ed assai impegnato nella gestione di numerosi affari contemporaneamente, nella maggior parte dei casi si limitava a dettarle ai suoi dipendenti. Fece redigere diversi testamenti, assistito da esperti giuristi, e rogare innumerevoli atti e promemoria di carattere patrimoniale, soprattutto dal suo notaio di fiducia, Giacomo Perego, che era anche notaio camerale. Scriveva e faceva scrivere libri di conti, di stipendi e di acquisti, ma anche registri dei doni ricevuti e delle più minute spese di casa. Teneva altresì

³¹ COVINI 2018a.

³² *Ibid.*

un diario privato, e più di una volta stilò dei regolamenti che fece giurare a dipendenti, o addirittura ai maestri delle entrate e ai membri del consiglio segreto di castello. Con la scrittura il Simonetta era convinto di poter regolare e dare forma al mondo, plasmare la vita e i comportamenti di figli, parenti, dipendenti; delle comunità e dei sudditi feudali; dei cancellieri e dei colleghi ai vertici della cancelleria e dei consigli ducali³³.

Caratteristica fortunata dei documenti contenuti nelle varie cartelle è l'ottimo stato di conservazione in cui essi si trovano, nonostante sia passato più di mezzo millennio dal momento della loro produzione. Il supporto cartaceo su cui venivano scritte le lettere, i registri o i documenti di natura giuridica è di ottima qualità: occupando una posizione di prestigio e disponendo di un'enorme ricchezza, il Simonetta doveva essere costantemente approvvigionato dalle migliori carterie della città meneghina, le quali rifornivano probabilmente anche la cancelleria ducale milanese. Anche l'inchiostro impiegato è di pregevole qualità e solamente in pochi casi esso è andato sbiadendosi, probabilmente per ragioni di natura climatica. Solamente una piccola parte delle scritture presenta delle lacerazioni, di dimensioni minori, che non permet-

tono la loro lettura integrale, ma bisogna dire che non sembrano volontarie. Si tratta di piccoli strappi accidentali dettati soprattutto dall'età della documentazione: l'ottimo stato conservativo permette la lettura quasi totale delle carte, elemento fondamentale per la loro valorizzazione.

Nella parte finale di questo breve lavoro inserirò anche una descrizione sommaria dei vari documenti conservati all'interno del faldone nel tentativo di offrire una comprensione più ampia delle varie scritture di cui esso si compone. Tale descrizione potrebbe rappresentare un supporto utile per gli storici che in futuro avranno intenzione di analizzare questi preziosi documenti, i quali attualmente si trovano presso la casa del Professor Giambelluca nella città di Colleferro (RM), ma ben presto mi auguro che si troveranno tra gli scaffali dell'Archivio di Stato di Milano, in quanto sono state avviate le procedure di consegna del faldone. Il luogo più adatto alla conservazione di questo faldone, dal grandissimo valore storico e culturale, è tale istituzione creata dallo Stato con lo scopo di salvaguardare il patrimonio documentario nazionale e di valorizzarlo attraverso la pubblica e gratuita consultazione. Alcune piccole novità sono già emerse, ma sono certo che lo studio ulteriore di questa documentazione permetterà non solo di rendere più chiare alcune zone buie

³³ COVINI 2018b, pp. 1-7.

della vita particolare di Cicco Simonetta, ma anche di comprendere in maniera migliore alcuni fenomeni generali tipici del territorio lombardo del tempo. Di seguito è proposta la descrizione sommaria dei documenti contenuti nel faldone:

1. Cartella, dal titolo: **Scheda di testamento del segretario e consorte ducale Cicco Simonetta**. Data: 2 gennaio 1469. Contenuto: matrice di testamento di Cicco Simonetta.
2. Cartella, dal titolo: **Ritratto di Cicco Simonetta sulla facciata del Duomo di Como**. Data: 1839. Contenuto: ritratto di Cicco Simonetta, realizzato da A. Crespi.
3. Cartella, dal titolo: **Super fictariis ecclesiastici Mag(nifi)ci Domini Cicchi Simonetta**. Data: 11 agosto 1452. Contenuto: documentazione varia in cui vengono menzionate alcune delle possessioni fondiarie di Cicco Simonetta.
4. Missiva, spedita da Cicco ad un certo Andreas Dandulus, non inserita in alcuna cartella. Data: 4 aprile 1454.
5. Cartella, dal titolo: **Esemp(lare) a Cicco p(er) di lui beni nel Piacentino detti li Cra Trebis**. Data: 6 febbraio 1467. Contenuto: missiva del 1467.
6. Missiva, spedita da Cicco ad un certo Franchino Pienussa, non inserita in alcuna cartella. Data: 11 settembre, l'anno non è specificato.
7. Cartella, dal titolo: **1466. Cicco Simonetta**. Data: 1466. Contenuto: missiva, firmata da Cicco Simonetta, del 1466.
8. Cartella, dal titolo: **Cicco Simonetta. 1455**. Data: 1455. Contenuto: missiva del 5 settembre 1481.
9. Cartella, dal titolo: **Sezione storia, Giustizia Punitiva, Processi contro ribelli dello Stato, secolo XV, anno 1479 – Processo e condanna a morte emanata contro Francesco Simonetta (detto Cicco) accusato di tradimento**. Data: 1479. Contenuto: la cartella è vuota.
10. Documento notarile, pergamena dal titolo: **Datio in solutum. D(omi)no Cicho Simoneta facta p(er) fratres de Missalea de certius duo mille septemcentum quatuordecim siti in caprinis de Ciro plebis Trevi**. Data: assente. Contenuto: documento notarile in cui si certifica il pagamento di un debito da parte di Cicco Simonetta.
11. Documento notarile, in carta pecorina, dal titolo: **Cicho de Calabria**. Data: 30 maggio 1455. Contenuto: documento in cui si certifica una vendita da parte di Cicco Simonetta.
12. Cartella, dal titolo: **Simonetta Cicco, primo segretario Ducale, le sue vicende**. Data: assente. Contenuto: assente.
13. Documento notarile, pergamena

- dal titolo: **Investitura possessionis Aqualonge Lumeline facta p(er) mag(nificum d(ominum) Cichus Symoneta in d(omino) Angelo ex comitibus Mede**. Data: 6 aprile 1478. Contenuto: investitura di terre ad Acqualonga Lomellina indirizzata a Cicco Simonetta.
14. Cartella, dal titolo: assente. Data: 1453-1455. Contenuto: corrispondenza varia.
15. Documento notatile, pergamena dal titolo: **Dispensa di Galeazzo M(ari)a Sforza Visconti, Duca di Mil(an)o, che Cicco Simonetta possa validam(en)te qualunque di lui codicilli da farsi, o altra ultima volontà, una, e più volte, come al d(ic)to piacciarà, fare divisione di qualunque beni feudali e castelli, mutare una e più volte, e lasciare a suoi figli naturali e legittimi quella parte di beni allodiali in quelli modi, quantità, o condizioni che al medes(im)o piaccieranno per qualsivog(li)a disposizione tanto fra vivi, che por causa di morte, o con qualunque titolo tanto lucroso quanto oneroso e misto**. Data: assente. Contenuto: documento attraverso cui vengono concessi alcuni diritti a Cicco Simonetta e a tutti i suoi figli.
16. Cartella, dal titolo: **Cicco Simonetta - 1468**. Data: 1468-69. Contenuto: corrispondenza varia, documenti notarili e una *confessio*.
17. Cartella, dal titolo: **1461**. Data: 1464. Contenuto: corrispondenza varia.
18. Cartella, dal titolo: **1475**. Data: 1461-1475. Contenuto: corrispondenza varia e documentazione notarile di varia natura; tra cui contratti di affitto e di locazione.
19. Cartella, dal titolo: **1472**. Data: 1472. Contenuto: documenti notarili di varia natura; tra cui una *confessio*, un'investitura in Cicco di tutti i beni di So-spiro e una procura.
20. Cartella, dal titolo: **1470**. Data: 1470. Contenuto: corrispondenza varia e documentazione notarile di varia natura, tra cui una *confessio* e una procura.
21. Cartella, dal titolo: **1471**. Data: 1471. Contenuto: corrispondenza varia e documentazione notarile di varia natura; tra cui due *confessiones* e una procura.
22. Cartella, dal titolo: **1473**. Data: 1472-76. Contenuto: corrispondenza varia e documenti notarili di varia natura; tra cui una *confessio* e due procure.
23. Cartella, dal titolo: **1476**. Data: 1476. Contenuto: epistola dello stesso anno in cui si parla di entrate e di saldi;
24. Cartella, dal titolo: **1474**. Data: 1474. Contenuto: corrispondenza varia, un inventario di prodotti e del loro valore economico, una pagina di diario;
25. Documento in stile quadernetto, dal titolo: **Venditio domus in terra Viguerie fac(ta) per Marchinum de Pueris d(omino) Cicco Simoneta duc(ale) segret(a)rio**. Data: 2 ottobre

1476. Contenuto: appare come un quaderno in cui vengono annotate delle vendite da parte di Cicco Simonetta.

26. Documento notarile, dal titolo: **Vendita fatta da Filippo Monzani di Serpongo a favore di Cicco Simonetta di una pezza di terra bosco di pert. 4.7.4. sito nel territorio di Cerpengio ove si dice nei Ronchi per il prezzo di fiorini 4 la pertica, rogato dal notaio di Pavia Giò Cane di Sartirana.** Data: 7 giugno 1474. Contenuto: contratto di vendita di un lotto di terra nei confronti di Cicco Simonetta.

27. Cartella, dal titolo: **1477.** Data: 1470-77. Contenuto: varia corrispondenza e documenti notarili di varia natura; tra i quali una procura e un contratto di locazione.

28. Cartella, dal titolo: **1459.** Data: 1459. Contenuto: un mandato e una denuncia.

29. Cartella, dal titolo: **1478.** Data: 1478. Contenuto: corrispondenza varia e documenti notarili di varia natura; tra cui una *confessio* di pagamento ed una procura.

30. Cartella, dal titolo: **1457.** Data: 1457. Contenuto: missiva di maggio dello stesso anno.

31. Cartella, dal titolo: **Ordine della casa del s(ignor) Cicho Simonetta.** Data: assente. Contenuto: una serie piuttosto lunga di disposizioni nei confronti di coloro che abitavano con Cicco Simonetta, con obblighi, divieti

e diritti.

32. Cartella, dal titolo: **Chierichino ragguaglia da Sartirana Cico Simonetta di diverse cose riguardanti di lui raccolte e feudi di Sartirana S. Pilo segnatamente nella materia dei grani.** Data: 24 giugno 1456. Contenuto: missiva, dal contenuto informativo, indirizzata a Cicco Simonetta.

Bibliografia

COLUSSI 2002

P. COLUSSI, *Cicco Simonetta, capro espiatorio di Ludovico il Moro in Storia di Milano*, 2002: <[https://www.storiadimilano.it/Personaggi/Milanesi%20illustri/Cicco Simonetta.htm](https://www.storiadimilano.it/Personaggi/Milanesi%20illustri/Cicco%20Simonetta.htm)>.

CORIO, *Storia di Milano*

B. CORIO, *Storia di Milano*, a cura di A. Morisi Guerra, Torino 1978.

COVINI 2018a

M.N. COVINI., *Simonetta, Cicco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 92, Roma 2018: <https://www.treccani.it/enciclopedia/cicco-simonetta_%28Dizionario-Biografico%29/>.

COVINI 2018b

M.N. COVINI, *Potere, ricchezza e distinzione a Milano nel Quattrocento*, Milano 2018.

COVINI 2019

M.N. COVINI, *Il feudo-azienda di Cicco Simonetta e le nuove signorie di Lomellina (XV secolo)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo, 1, gli spazi economici*, a cura di A. Gamberini, F. Pagnoni, Milano 2019.

DEL TREDICI 2017

F. DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà – storie di (in)distinzione a Milano, secoli XIV-XV*, Milano 2017.

LANZINI 2019

M. LANZINI, *L'utile oggetto di ammassare notizie, archivi e archivisti a Milano tra Settecento e Ottocento*, Napoli 2019.

NATALE 1962

A.R. NATALE, *I diari di Cicco Simonetta*, Milano 1962.

REDAELLI 1829

A. REDAELLI, *Della vita di Cico Simonetta Segretario dei Duchi di Milano Francesco Primo Sforza, Galeazzo Maria e Gio. Galeazzo Maria Sforza*, «Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio», 20, 1829, pp. 170-176, 263-278.